

sopra adì 21 Febraro da Julio Cesar Ruginello Notaro in Milano.

L'anno 1621 adì 30 Agosto Giovanni Battista Gatto, habitante nella cassina S. Giorgio, assegna una vigna di perliche 18 nel territorio di Busto picciolo, con carico di messa il sabato. Instrumento rogato da Giovanni Battista Visconte Notaro in Busto grande.

L'anno 1649 si ripiglia la medema fabrica et si arriva quasi alla Cornice gettando prima il fondamento delle sei capelle laterali.

L'anno 1650 nel fine di Luglio si ripiglia la medema fabrica. (66f)

#### SANTA MARIA DEL PRIORATO

Nella parte di porta di Sotto vi è anco una chiesa sotto il titolo di Santa Maria del Priorato, qual vogliono fosse Juspatronato della casa Lampugnana, et l'ultimo che godeva questo titolo et beni, era un Baldesar della famiglia de Croci da Riva sopra il lago di Lugano. Et è d'avertire che in quei tempi per haver beneficio de Chiesa, anchor che curato fosse, bastava haver la prima tonsura, il benefici cadevano in chi maggior forza et favore havea. In questa chiesa era dal titolare mantenuto un capellano quale celebrava quotidianamente. Vaccò questo beneficio nelli primi anni che Carlo Borromeo fu fatto Arcivescovo et, come tutto intento ad agrandir la sua Cathedrala, non essendo opposto cosa alcuna, benché fossero li edili se alcuno avesse qualche pretensione sopra il medemo beneficio, fu dal medemo applicato alla residenza de Signori Canonici ordinarj. Ha questa chiesa molti beni nel territorio di Legnano sin a perliche 660 compreso certo perticato qual era nelle mani et casa di Nicolo Pagnani. Qual, per esser finita la di lui linea, come beni livellati furono devoluti al medemo Capitolet et, per la morte del medemo, il Primitiero ne acquistò perliche 100 alla cassina di S. Bernardino del medemo territorio di Legnano. Ha oltre la casa del capellano et altre contigue due altre da massaro in Legnano et (67 r) un'altra nella medema cassina. Si celebrava per avanti solo la festa et alcuni giorni feriali, ma nella visita dell'Eminentissimo Monti, fu, ordinato che si celebrasse quotidianamente havendo conosciuto tale esser l'obbligo. (67v )

#### CHIESA DELLA NONTIATA

Era in Legnano una picciola chiesa, detta della Nontiatà, nella contrada che va a Ponte Carrato, con casa qual serviva per habitazione de Padri Conventuali di Saronò, mentre a Legnano venivano per cerca, ovvero per altri suoi affari. Vi residava un de Padri loro ma, ampliato il monastero di S. Angelo, fu la chiesa profanata et la casa venduta ad alcuni de Fassi, restando anco a nostri tempi li vestigij si della chiesa come dell'allare.

83 84

#### MONASTERO DI S. ANGELO

Bonifacio Vismara nel suo testamento, rogato per un Capino Samarugo Notaro dell'anno 1432 a 3 Febraro, dispone di fare una chiesa et convento de Padri minori osservanti in Legnano, ove si dichino alcune messe et annuali. Et li offerisse la casa giardino et chiosso adherente al monastero di S. Clara il qual sito non essendo giudicato a proposito per simil fabrica, il negolio fu differito. Rodolfo, figlio del medemo Bonifacio in conformità della volontà del Padre li offerì perliche 37 di terra fuori di Legnano ove hora si vede il monastero. Et ne ottengono anco lettera patente et privilegio dal Duca, all' hora Galeaz Maria Visconte Sforza, l'anno 1468. Et qui, fatto il monastero, transferisse li legali come si vede nel testamento( 68r) del medemo Rodolfo, rogato da Giovanni Antonio Zunico Notaro l'anno 1492 a 18 Dicembre.

A questa fabrica era presidente un de Padri osservanti, per nome Michel de Carcani, qual nel catalogo de Padri insigni di questo ordine è con nome di beato. La sua effigie si vede in S. Angelo a canto d'una immagine della Beata Vergine, dipinta sopra un pilone fra la capella di S. Ferrno et S. Bernardino, et in un picciol quadro posto sopra l'alcona di S. Francesco, a un de altari laterali nella medema chiesa.

A questo monastero li va un rivo d'acqua estratto dal fiume Olona et li fu concesso l'anno 1470 a 14 Agosto dal medemo Galeaz Maria.

Questo monastero fu fabricato con special facoltà del Sommo Pontefice, Papa Paolo II, et nel medemo tempo se li dà facoltà di fabricar parimente quello della Nontiatà di Varese, hor tenuto da Padri Zoccolanti riformati, come si vede dal breve concesso l'anno 1469 et l'anno 1471. Pino d'Asili, archidiacono di Macerata Vicario Generale dell'Arcivescovo, li presta il consenso non solo per poter fabricare, come per questuare.

Questa chiesa è consecrata et se li fa ogni anno la commemorazione a 17 Ottobre con le solite indulgenze nell'anniversaria consecratione. Et la seconda feria di Pascha di resurrellione si fa la festa con il nome di S. Angelo, se bene il titolo è Santa Maria dell' Angioli. Questa festa è con numerabili concorso di persone di coleste parti. (68v)

Et perchè potessero questi Padri commodamente uscire alle cèrche, come anco in quei tempi per le prediche et confessioni, il medemo Rodolfo li compra una casa in Busto, in Gallarate, Arona et una in Legnano ove stijno donne timorate dette le vegiette che li lavino li panni.

A nostri tempi si vedeva, sopra la piazza avanti questa chiesa di S. Angelo, un pulpito aderente alla murata del giardino de medemi Padri et ne corre voce che S. Bernardino predicasse sopra di quello. Et è d'avertire che questo Santo vivea il 1444, tempo che si tiene fosse designata la fabrica, et nel medemo muro, tanto fuori del giardino come dentro, si vedono alcuni vestigij di picciole celle, che in quei tempi servivano per confessionali.

Questo monastero è di sito ampio con bosco, prato, giardino et

provincia. Et in questo si sono fatti per l'impieza sua alcuni capioni provinciali et, ultimo l'anno 1641, ne fu fatto uno nell'ottava di Pascha di Resurrectione, con grande concorso de Padri, et fu eletto il Provinciale soccorendo a questa azione la terra et molti divoti circonvicini, si di mobilia, come elemosine. Fu da mederni Padri fatta una processione il giorno S. Ambrosio, qual cade secondo il rito nostro Ambrosiano nella V. feria della ottava da questa sua chiesa alla collegiata nostra di S. (69 r ) Magno con grande coppia di gente doppo il vespero. Et colà furono mandate ambe le schole de disciplini ad accompagnari, stando il Prevosto et clero alla porta della collegiata con l'aspersorio.

Ivi si cantarono le litanie, sparandosi gran numero de Mortielli sopra la piazza in honore di si fatta azione. Che però restando ammirati questi Padri della divotione di questo popolo, la Dominica seguente in S. Magno predicò il Padre Isidoro da Milano ringraziando il borgo di Legnano della charità usata.

Questo Rodolfo Vismara fu molto divoto di questa religione come anco de molti altri monasteri. Fece molti legati al monastero di S. Angelo di Milano, alle Monache di S. Clara, di S. Orsola, a questo di S. Clara di Legnano, a Padri di S. Domenico alle grate, alle Monache di S. Martha, di S. Bernardino, S. Maria del Jesu, Anontata, Inconronata, Paradiso et altri tanti legati come si vede nel suo testamento.

Risedevano altre volte in questo monastero di S. Angelo sino al numero de vinti frati altre volte.

Doppo questo Rodolfo non si sono veduti altri legati nella casa Vismara et, se si sono fatti, non hanno havuto esecuzione fuori quello alla capella di S. Giovanni fatto da Donato Alessandro con qualche difficoltà et spesa. Più oltre si dirà qualche cosa de casi occorsi nella casa Vismara ecc. ( 69 v )

#### MONASTERO DI SANTA CLARA

Stabilito il monastero di S. Angelo in Legnano, si mise questo Rodolfo Vismara a fabricare il monastero di S. Clara, assegnando per questo il sito che già disposto havea per li padri: et in particolare la metà della sua casa da nobile, il chiosso ove di presente é la vigna, altri beni si in Legnano come anco alcuni boschi nel territorio di Magnago. Et aggravava il pio loco della charità in Milano suo Erede a dar alle mederne Monache lire sette cento Imperiali ogni anno. Et non sino più di tredici in numero, ma doppo la morte d'un Alberto et una Dominica, suoi servi, sijnò al numero de 15 et, volendone entrar in questo monastero di più dell'assegnato numero, portino nel monastero per dote spirituale lire cinquanta d'entrata. Et che morendo una, del numero delle 13, se ne possi pigliar un'altra in suo luogo senza che porti altra entrata. Questo numero fu ristretto a 12 per quello s'intende. Et S. Carlo, vivendo, ordinò che fossero solo sei, et queste si pigliano della famiglia de Vismara sia overo per parte di Padre, overo per parte di madre, et se alcuna entra con pensiero di godere di questo privilegio, pada la donzina sin tanto che vacchi il luogo vacante et

93

41

professione, ma in habito di monacha. Nel testamento però del Vismara (70 r) non si vede che queste che hanno d'entrare nel monastero habbino d'esser di questa famiglia, ma ben si nobilita più presto et devoto non facendo alcuna menzione de Vismara. Et queste che di presente godono di questo privilegio sono le Reverende Madri : Atulgia Vismara, Clara Serafina Cirvella, la cui madre fu de Vismara, Della Colomba Vismara, Angelica Cattarina per la madre, Paola Isabella per la madre, et un'altra figlia che fu d'un Nicolo Vismara. Et perchè alcune monache si danno a credere che quanto hanno sia tutto derivato da Rodolfo, questo li da, la casa con vigna contigua lire 750 da pagarsi dalla charita, un pezzo di bosco nel territorio di Magnago di perliche 37 1/2 et un altro nel territorio di Legnano di perliche 40. Un pezzo di brughiera aboscata nel mederno territorio, di perliche 30 et altre perliche 17 in duoi pezzi et li mobili di casa eccello lire, navazze per uso del torchio. Il resto, che hanno è pervenuto nel monastero dalle dotti di quelle che doppo sono entrate nel monastero, che adesso assenderà a perliche 700 a vile, con tre case in Legnano et perliche 26 prato, per la dote de Sig. Prospera Maria Gallarata nel territorio di S. Vittore. Et é d'avverire che l'istitutore li mette sotto la regola di S. Clara, et sotto la cura de Padri minori osservanti, ma vole et commanda che il capellano sia un sacerdote secolare et per questo li lascia una casa dirimpetto (70 v) al monastero, ove é il giardino di Giovanni Battista Vismara, hor demolita da goderesi dal capellano, doppo la morte di Alberto et Dominica, servitori.

Vole anco questo institutore, et aggravava il monastero di S. Clara di Milano, di S. Bernardino, del Gesu, di S. Apollinaro, S. Orsola, a dare ricetto a queste di S. Clara, caso che nel Seprio venisse qualche incursione di guerra et non potessero star sicuramente nel suo monastero.

L'anno 1493 a 19 Marzo, vivendo anco il mederno Rodolfo, si ottenne dal Duca Galeaz Maria Sforza che l'acqua, qual passa per il giardino de Padri a S. Angelo, vadri anco nel convento delle Monache et il privilegio fu spedito in Vigevano con un parere anco di Bernardino Arelino Vicario di Provisione et Bartholomeo della Valle Ingegniero della Camera ecc. (71 r)

\*1201 Questo monastero è stato soppresso l'anno 1782 per Cesareo Reale dispaccio di Sua Maestà l'Imperatore Giuseppe II, unitamente ad altri Monasteri Francescani, quale dispaccio stato letto ed intimato a queste Monache da due ufficiali del Regio Economato Generale il giorno 19 Marzo di detto anno e furono nello stesso tempo loro proposti i quattro partiti che Sua Maestà ha lasciato in libertà di eleggere a ciascuna monacha cioè : o di andare Secolarizzata alla loro propria case paterna, o presso altra persona onesta, o vivere da Sole coll'annua pensione rispetto alle coriste della città di lire 600, alle converse di lire 450, alle forensi Coriste di lire 500, alle converse di lire 350, secondo: di passare in altri monasteri con condizione di abbracciarne l'istituto de medesimi coll'annua pensione rispetto alle coriste della città di lire 500, alle converse di lire 350, alle

lorensi coriste lire 400, ed alle converse di lire 250.

3<sup>o</sup> : di trasferirsi fuori stato in monasteri del suo o di altro Instituto con una prestazione per una volta tanto a titolo di viatico ad arbitrio di Sua Altezza Reale il Serenissimo Governatore.

4<sup>o</sup> : di entrare in qualche casa, che dal Reale Governo saranno destinate per mantenere loro via durante, le Monache de sopressi Instituti con quella prestazione che sarà destinata dallo stesso Reale Governo. A tenore de detti partiti cinque coriste ed una conversa di questo monastero si sono scielte il Monastero di Busto Arsizio, due altre coriste quello di Calirate, ed un'altra pure corista quello di S. Maria di Lonate Pozzolo, tutte le altre sino al numero 25 si sono Secolarizzate e portate alle loro case, ed il giorno 23 di Luglio di detto anno, con l'intervento de sudetti Officiali, fu evacuato il Monastero, ciascuna Monaca essendo partita a tenore della presa sua determinazione. (71 recto bis )

#### CHIESA DI LEGNARELLO

Questa chiesa è sotto il titolo della Purificatione della Beata Vergine, et colà si va ogni anno capitularmente il giorno della medema festa a cantar il primo vespro et secondo con la messa come membro della collegiata. Questa era una capellania titolare posseduta ultimamente da un Padre, Francesco Bracello con l'enrata di lire 300. Questo, nella translatione della Prepositura, presta a S. Carlo il consenso perchè si unischi al Canonico di Padre Battista Crespi, et crea in Coadiutoria perchè riseda ivi per commodità della contrada di Legnarello; stando che altre volte il fiume dell'Olona, di quando in quando, inondava le strade che non era possibile passare dalla collegiata a quella contrada.

A questo titolare se li dà per carico di celebrare le festi et poi per altri beni acquistati se li agionge tre la settimana computate le feste occorrenti, come si vede nell'ordinazioni fatte l'anno 1617 dall'Eminentissimo Federico Borromeo. Et per sua stanza del titolare se li assegnano le case presso la medema chiesa con giardino, et chiosso, et la quarta parte della primitia che in commune si raccoglie. Tiene obbligo, questo titolare, de intervenire a Divini officij nella collegiata, nè puo far battesimi né matrimonij fuori di quella, et la quaresima tiene obbligo d'assistere nella collegiata per le confessioni et se bene se li permette il tener in quella chiesa della Purificatione (71 v ) Confessionale questo è però per quelli che non ponno cossi facilmente andare alla cura.

Tiene obbligo, come si vede anco nella sudette ordinationi oltre la festa et come si è detto, d'una messa ogni sesta feria et le messe di S. Gregorio ogni anno, legato dalla Sig. Isabella Riva per il quale currupta alcuni beni sopra la strada di Castano come consta per Instrumento rogato da Giovanni Paolo Fumagallo Notaro in Legnano l'anno 1615 a 6 di febraro. Item uno annuale per un Francesco Lampugnano, vedasi l'Instrumento di relaxatione, rogato da Luca Lampugnano a 22 Agosto 1591.

92 93

Joseffo Lampugnano habitante nella contrada di Legnarello more di contagio, essendoli morti prima la moglie et figliuoli, et lascia alcuna somma de danari per che si dicano due messe la settimana. Da suoi eredi furono distratti li medeni danari et Anna Fumagalla, Sorella et moglie che fu d'un Giovanni Paolo per la sua parte, li assegna un'eredità che, come erede di Joseffo, havea sopra d'un molino del Sig. Guido Lampugnano. Questo credito fu riportato l'anno 1642 del mese di Marzo sopra un prato di pertiche 20 in circa presso il molino, che li medemo Sig. Guido tiene nel territorio di Legnano presso S. Angelo, et questo con (72 r ) autorità de Superiori, come per lettere inserite nell'Instrumento rogato il medemo anno da Ludovico Lampugnano Notaro.

L'altra metà di questo legato s'aspetta ad una sorella del medemo Joseffo, per nome Francesca, moglie che fu d'un Prieto Paolo Lampugnano, habitante in una terra della Cauriano, pieve d'Aiate presso il Lambro fiume. Questa con Carlo, et altri suoi figliuoli, instati per termini giuridici l'anno 1642 del mese di Marzo, s'obligarono per l'altra metà alla satisfactione del legato, et ne fatto Instrumento dal Reverendo Theodoro Lampugnano Canonico.

Nella sudetta chiesa risedono li scholari del Santissimo Sacramento convenendo le festi a dir l'officio della beata Vergine, intervenendo alle processioni et ne ponticali et festi solenni. Et, ciascheduna terza Dominica, portano le torchie si all'elevatione, come alla processione che si fa doppo il vespro, intorno la piazza quando non sia da mali tempi impedita, che all'hora si fa intorno la chiesa, come si costuma tutti li giorni dell'ollava del Corpus Domini, intervenendo sempre questi scholari con l'habito di tela rosso.

Il primo Titolare con nome di Canonico Coadiutore fu Padre Francesco Barcello, secondo Padre Giacomo Grandano, terzo Padre Gaspar Lepora da Fagnano, qual mori Curato a S. Ierno presso Pusiano, quarto Padre Bartholomeo Crivello da Uboldo (72 v) qual mori de contagio. Segui doppo un Padre Giulio Pasino, essendo la Sedia vacante per la morte di Federico Borromeo. Questo era da Milano si dilettava di pescare et d'ogni altra cosa fuor che di cura et, per la sua poca regola et prodigalità, si ridusse in miseria che abandonò la cura come lugliivo, facendo qui altre sue qualità. Questo rinon-tiò a Padre Angel Maria Callaneo con certa pensione, essendo questo chierico in Seminario del loco di Binago pieve di d'Appiano. (73 r)

#### SAN MARTINO

Questa è una chiesa campestre posta fra le vigne tra S. Angelo et la Castellanza et, per quello si vede dalle scritture antiche, fu sempre con il nome di Chiericato. Et è antichissima come dalle pitture et fabbrica si vede, et nella translatione che si fece della Prepositura da Parabiago a Legnano, si trovava questo chiericato vacante per la morte del titolare, qual era un chierico de Mascaroni, figlio d'un Joseffo in Milano et li frutti di questo beneficio assendevano alla somma di lire 300.

Prima di questo Mascaron era un Marc'Antonio Landriano, qual nell'anno 1541 investisce a 10 Dicembre Giovanni Tradate per mezzo d'un suo Procuratore, detto Giovanni Battista Lode, con patto che al titolare dia lire 43 Imperiali, facci la festa, et tenghi conto della chiesa, et il dij anco un paro de caponi. Questo titolo fu rinonciato a questo Landriano da un Padre Bartholomeo de Manzoni da Vergano, che di ciò ne fa menzione un'investitura rogata da Christoforo Ghilio Notaro nell'Arcivescovato.

Altre volte si cantava messa in questa chiesa la festa di S. Martino et si costumava distribuire certo pane fatto in forma di quello che si costuma la festa di S. Nicolao, il medemo si faceva la festa di S. Bernardo a Fescaldina prima che fosse fatta cura.

Li beni furono da S. Carlo assegnati al Prevosto et sono il nervo della Prepositura, parte però di questi beni si sono permutati con la mensa (73 v.) Archiepiscopale. Quelli che di presente gode sono il infrascritti: Un pezzo di vigna adiacente a questa chiesa campestre, detto il S. Martino picciolo di pertiche 15.

Un altro, detto il S. Martino Grande poco discosto, di pertiche 30 in circa.

Una vigna, detto il Gerone, di pertiche 22 in circa.

Un campo verso Borsano di pertiche 6.

Item duoi pezzi di brughera.

In questa chiesa altre volte si celebrava il giorno di S. Martino, ma doppo l'unione non si celebra, a quella si va il secondo giorno delle litanie triduane con il popolo doppo esser stati a S. Angelo. (74 r.)

#### CASTELLO DI LEGNANO

Ritrovasi presso questo nostro borgo di Legnano un Castello, fatto in buona forma con sei torre et una quadra sopra la porta, con suoi ponti levatori, fossa et stanze assai honorevoli, et dalle ruine che in quello si vedono, è stato piu volte nelle discordie civili battuto. Il Bugato historico dice che questo fu fatto da Otlo Visconte, Arcivescovo di Milano, qual fece anco fabbricare quello di Cassano qui vicino et la Rocca d'Angera al Lago Maggiore hor tenuta da Signori Borromei.

Di questo castello ne fu patrono, vivendo, Odrato Lampugnano, huomo presso li Duci di Milano che fu in grande consideratione con carichi honorati; fu del consiglio secreto: Commisario Generale della cavalleria. Questo l'anno 1515 Supplica a Massimiliano Maria Storza Duca di Milano come havea disegno fondare una capella in questo castello di Legnano con l'assegno di alcuni beni che tenea nel territorio di Trecato del cui borgo egli n'era signore et che, obstando li ordini ducali che li beni non potessero andare de Subdito in non Subditum, non interveniva tar questo senza il suo beneplacito. Ne ottenne la **facoltà** come si vede dalle lettere patenti quali sono inserite nell'instru-mento dell'elelione fatta il medemo anno 1515 a 30 Genaro et rogata da Giovanni Iacomo Lazarono Notaro nella corte Archiepiscopale essendo Arcivescovo il Cardinale Hippolito d'Este (74 v.)

94  
95

et suo Vicario Generale Fabricio Colli, Canonico d'Assandria.

Li beni che assegna questo Signor alla capella, sotto il titolo di S. Giorgio, sono: moggia 94 di terra fra boschi, campi et prati, che conforme al pericato et misura Milanese saranno in circa a pertiche 400, nel territorio di Trecato Diocese di Novara con patto di messa quotidiana in Castello, overo dove sarà per sua comodità l'istesso Insitutore et suo discendente patrono; et un'altra messa pur quotidiana a una chiesa di S. Maria fuori di Trecato, per la quale sia tenuto il titolare mantenere un Sacerdote, essendo che in quelli tempi si stimava entrata sufficiente a sostenere et l'uno et l'altro carico.

Et perche venne una volta un decreto sotto la Sanità di Clemente Ottavo, con il quale si sospendevano li oratorij privati, venne in dubbio se questo fosse oratorio privato, per esser situato nel medemo Castello, et il negotio fu messo in consulta nella Congregazione de riti, l'anno 1625 fu il tutto con l'infrascritte parole stabilito:

*Proposito in congregazione Disciplinae et Domini  
consuetum oratorum de quo in praecibus esse  
publicum, cum in eo sit erectum Ecclesiasticum*

*beneficium. Subscriptum Ludovicus Barbararia Cancellarius.*

L'elelione aspelta a questi Signori del castello, veri discendenti di Odrato Lampugnano ecc. (75 r.)

#### SAN BERNARDINO

Ha la parochiale nostra di Legnano sotto di se molti molini al numero di 16, cominciando dalli tre detti le Gaminele sotto a tre patroni sino alli duoi passati al Castello per la strada che va a Canegrato. Ha parimente alcune cassine cioè: Il Miro; S. Erasmo; la Canaza cioè quella parte verso Legnano, vi è ordinatione che tutta sia sotto Legnano; Casato: la casa rolla passato S. Angelo per andare alla Castellanza; la Mazafame; Ponzella; S. Bernardino, tutti casali copiosi di persone. In questa ultima si trova una picciol chiesa del medemo nome di S. Bernardino qual, per quello si vede, è anticha escetto che a tempi passati, fu riedificata la capella unica che in quella si trova. Et l'anno 1642 fu intrapreso l'uso di farvi la festa di S. Bernardino a 20 Maggio, interrotta perche non vi era campana. El ciò fu perche, di là passando, uno, che non si nomina qui, li tirò un'archibugiata et la ruppe et non andò molto lontano il castigo di tanta temerità perche, in termine di otto giorni, fu costivi amazzato. Fu questo medemo anno rimessa una nova per opera di Padre Gervasio Crivello. Questa chiesa non ha entrata ma fu per molto tempo officiale le feste, in particolare da un Padre Antonio Borsano, da un de Mazuchelli et un detto il Salvione, ecc (75 v.)

Fra la contrada di Legnarello et Hospitale di S. Erasmo vi si vede in questo tempo che io scrivo una picciol capella, fatta in volto con una assai vaga effigie della Beata Vergine, dipinta, con S. Sebastiano et S. Rocho a lati suoi, oltre altri Santi ne muri laterali in particolare: S. Francesco, S. Joseffo, S. Carlo alla quale vi fu sempre qualche divozione come quella che é posta sopra la strada Milanese. Si accrebbe la divozione a questa capella che essendo fuori a caccia il Sig. Antonio Lampugnano, fratello già del Sig. Cavaglier Joseffo sopra cui beni é posta et non so per qual accidente, cascò da cavallo restando il piede nella staffa et tirato per terra, ivi a quella capeletta si fermò, raccomandandosi in si fatto pericolo alla Beata Vergine. Et, restando illeso, riconobbe questa grata da quella, che però in memoria della gratia, la fece questa capella cancellare con legna di noce et li fece fabricar avanti un portico. Et pur a nostri tempi uno che andava tutto curvo et li andavano a basso li inlesini, con la divozione a questa capella, contessa haver la sanità, che però si é alla nova fabrica dedicato impiegandosi per quella del continuo.

L'anno 1638 a 4 del mese di Novembre fu gran concorso a Milano (77 r) per la solennità di S. Carlo, dovendosi riponere il sacro corpo di quel Santo Arcivescovo in una mirabili cassa fatta di cristallo et argento, con una solenne processione a spese del Catholico Re Filippo IV, nella quale solennità fu così copioso il concorso che li portici, botteghe sopra la piazza del domo anco di notte si videro pieni. Con l'occasione di questa solennità si accrebbe la divozione, fermandosi molti de' passagieri a questa capella locchi dallo Spirito Santo, qual voleva in quel loco fosse honorato la Regina de' Cieli. Et dopo questa solennità andò sempre cressendo il concorso in modo che le feste si vedevano venir molli da tutte le parti, professando molti haver hauto delle grazie. Et una non devo tacere.

Del borgo di Busto indemoniata essendo venuta alcune feste a questa capella con sentimento di conseguir qualche gratia, il giorno de Santi Jnnocenti, del medemo anno 1638, fu accompagnata colà con molti stridi che mandava. Et ivi stette per spatio di tre hore avanti il giorno, riampendo quel contorno de stridi, alla fine cadé tramortita et portata nella terra al fuoco non senti altro, ritornando alla medema capella all'hora et doppio in ricognitione della gratia.

L'anno seguente nel mese d'Aprile Giovanni Pietro Ronitto da Gorla Maggiore, pleva di Busto, havea un figliuolo d'età d'anni quatro in circa. (77 v)

A questo venne il male della pietra, et facendogliela cavare dal Chirurgo Molt'Albino da Pevaranzo presso Carnago, restò morto, et quanti erano presenti lo videro spirare. In quel punto la madre s'invoia a questa Beata Vergine et videro in un subito il figliuolo ravvarsi, et venendo a rendere le grate con portar un quadretto del successo, vennero

96

97

anco a deponere il fatto.

*Molti professano delle grate quali anco nell'ottenere la facoltà di poter fabricar la nova chiesa si sono esebite nell'Arcivescovato. Molti anco hanno fatte larghe elemosine quali essendo arrivate a qualche somma fu deliberato fabricar una nova chiesa, stando che la capeletta fosse troppo vicina alla strada, nè si poteva ampliare. Venne l'Ingeniero Richino, qual in materia di chiese fu sempre in gran stima et, fatto il modello, si esebì a Monsignor Julio Cesare Visconte, come Prefetto deputato sopra le fabriche. Qual approvò quanto fu messo in carta et esebito a Sua Eminenza se ne riportò ogni opportuna facoltà con un rescritto della Cancellaria del tenor seguente:*

*Blasius Constantius (Juris) Utriusque)  
D(oc)tor) Prothonotarius Apostolicus  
Eminentissimi ac Reverendissimi Domini  
Caesaris Suae Reverendae Eminentiae  
Presbyteri Cardinalis Montij Sanctae  
Mediolanensis Ecclesiae Archiepiscopi  
Vicarij Generalis.*

*Ecclesiae sub invocatione Nativitatis Beatae Virginis Mariae apud vias  
(78 r)*

*Legnarelli parochialis Legnani Mediolani Diocesis construendum  
situm, formam ac designationem hac pictura de Architeciti penso,  
iudicio, et consilio expressam et a Per Illustri et Adulori Reverendo  
Domino Julio Cesare Vicecomite Praefecto Fabricarum  
Ecclesiasticarum recognitam, et approbatam, atque instructionibus  
fabricarum Ecclesiasticarum rationibus congruam: Nos approbanus  
ad eiusdemque praescriptae omnis designationis typum formamque  
istius Ecclesiae instructionem, aedificationemque fieri et confici his  
nostris concedimus. In quorum fidem (facimus). Datum Mediolani ex  
Pallatio Archiepiscopali die 18 mensis Julij 1641.*

*Signatum Blasius Constantius Vicarius Generalis  
Joannes Baptista Pellizonus Canonicus  
Sancti Stefani et Vicecancellarius  
Archiepiscopalis.*

Il 21 Luglio del medemo anno 1641 in giorno di Dominica, stando di già in pronto gran quantità di calce, pietre, mattoni, il tutto preparato mediante la diligenza del Sig. Cavaglier sopra una vigna contigua a questa capella, ove il medemo Signor dava il loco et sito per la nova chiesa, dopo il vespero essendosi di già il popolo congregato nella Prepositurale, per esser la terza Dominica, giorno nel qual tutto l'anno si espone il Santissimo Sacramento, fatta dico la processione, et quello riposto, subito s'invio il Popolo qual era numeroso con ambe le Schole de (78 v) Discipolini verso Legnarello alla capeletta. Et, accostatosi il Prevosto con il clero al piede della croce, che alcuni giorni avanti era piantata al loco per l'altar della nova chiesa desinatato, ivi presso era fatta la fossa per il fondamento della nova chiesa medema. Et stando preparato un tavolino coperto di tapete di seta, sopra di quello si vedeva una pietra quadrata et

benedetta nella solita forma del Sacerdotale Romano, fu dal Prevosto posta nel mezzo del fondamento della capella maggiore a dirimpetto dell'allare in quella maniera che si prescrive cantate le litanie al rito romano, stando in torno il numerooso popolo

Il giorno seguente si proseguirono li fondamenti alzandosi la fabbrica fuori di terra all'altezza in circa de braccia 8.

Si attendeva a questa fabbrica et, passando un carro con materia per servizio della medema fabbrica, il 23 Agosto del 1641, urto per poco avedimento, in una colonna del portico che avanti a questa capella vi era, come già dissi, et questa andando a terra, li andò anco tutto il tetto. Sotto di questo stava un passaggero orando alla Beata vergine, et, benché li venisse parte del medemo tetto con legnami, resistendo intatto et illeso da tal ruina, et la lampada stessa che ardea nel mezzo del medemo portico non si ruppe sotto a tale ruina. Ficonoscendo questo huomo la salute in simil caso dalla Beata Vergine, nel ritorno che fece dalla (79 r) città, venne a deponere il caso. Questo fu un Giovanni della Croce di età d'anni 31, figliuolo d'un Antonio detto Tonolo di Pontonai, diocesi di Novara terra posta al principio della valle d'Antigolo.

L'anno seguente cioè 1642 del mese d'Aprile si ripigliò questa medema fabbrica et, in 15 giorni, s'alzò due pontade intorno et fu necessario fermarsi principalmente per non esservi pietre colte.

Et in breve spatio di tempo fu in ordine come anco alcune pietre piccale che si fecero condur da Somma si per fortezza della cornice di dentro come per ligati nelle stesse mura, oltre legni et chiave di ferro quali circondano la fabbrica tutta. Et si ripigliò la fabbrica nel mese di luglio sino al coprirla tutta riserbandosi la volta all'anno seguente. Né sia meraviglia che in tempo si calamitoso si potesse avanzar tanto in questa fabbrica: l'assistenza di questi Signori fu sempre sin dal principio più che ordinaria et l'elemosina della legna per cuocere le pietre fu abbondante, concorrendovi non solo la terra di Legnano, ma anco molte altre, così invitati a sovenir quest'opera da Reverendi Curati di quelle (79 v)

CORONATIONE FATTA DELLA STATUA DI MARIA VERGINE IN  
SAN MAGNO

L'anno 1642 sortì a predicare in questa collegiata di Santo Magno nella quaresima un Padre cappuccino, detto il Padre Hieronimo Marinone, al secolo dottore di collegio, d'età d'anni 17. Questo Reverendo Padre hebbe sempre costume, ove predicava, nel fine delle sue prediche fare qualche solennità ad honore della Beata Vergine. Il medemo si fece intendere voler fare in questo borgo di Legnano, et però si cominciò a praticare il negolio. Et, dato di subito ordine per un paramento di tela d'argento, compito di quanto faceva bisogno con l'opera del Sig. Cavaglier Lampugnano, al quale senza esageratione in questa solennità, come in molte altre opere intorno

al collo delle chiese, si deve ogni gloria et lode, si praticò anco per la musica, qual farsi dovea in quella solennità, perchè si facessero dal Sig. Turato Mastro di capella del Domo di Milano alcune compositioni corrispondenti alla solennità.

Si trattò di parar la chiesa con apparato straordinario, che però si trattò il negolio con quelli che tal esercito fanno nel Domo stesso di Milano et altre volte servirono a questa chiesa nella solennità delle Reliquie, nella quale l'apparato all'hora fatto fu sontuoso, ma questo fatto in questa Coronatione, a parer di tutti quelli che et l'uno et l'altro haveano veduto, fu riguardevole maggiormente. (83 r) Era la chiesa parata tutta di seta, con altri ornamenti, et il volto delli quattro cantoni foderati di panno et tempestato di stelle, che quattro piccioli cieli rasembravano, dall'organo risultavano due ale per due cantorie. Il cimiterio tutto coperto di tela di bombee: intorno il medemo cimiterio, stava ornato el veslito de panni d'Arazo, con porte trionfanti al medemo cimiterio et alla porta della chiesa. Et sopra due di queste, che stavano alla facciata del Cimiterio, si leggevano questi distici:

*Terrenam haud spernas, Coeli Regina Coronam,  
Cum nato imperium Mater utrumque tenet.  
Caesareos redimit diademate Roma capillos  
Plus est, Virgineum cingere posse caput.*

Et perchè il far simili solennità con portar l'effigie, a statue si de Santi come molto più della Beata Vergine, obsiano alcuni decreti, dal Signor Capitano Accurto Lampugnano ne fu fatta parola a Sua Eminenza, il qual subito diede ordine che fosse spedita la facoltà et patente per la terza feria di Pascha, che in quell'anno cadeva il 22 Aprile.

Anzi havendoli significato il medemo Sig. Capitano come il gusto del Sig. Cavagliero era che tal fontione fosse fatta dall'illustrissimo Sig. Honorato Visconte Arcivescovo di Lessa, qual si spera Cardinale, l'Eminentissimo nostro ( 83 v) li mandò un'altra patente perchè in questa solennità potesse intervenire pontificalmente et bisognando ministrar il sacramento della cresima. Stava di già il tutto in ordine, come già di sopra ho detto, et preparato. Finalmente saputa la venuta di questo Illustrissimo Signor si preparò un palco sopra il cimiterio con baldechino bianco sopra, o pavone, presso ove s'havea a metter la sedia pontificale con suo baldechino presso. Dallo altro canto di questo, camminava una cantoria verso la Canonica per li musici quali haveano a cantar salmi et antitone solite a dirsi in simili solennità conforme al Pontificale Romano.

Eravi un pulpito dall'altro canto, per il Padre Predicatore. Venuta la sera della seconda feria di Pascha, si diede segno della solennità con sparar gran numero de mortaletti et doppo si diede un segno con tutte le campane non solo della collegiata ma etiandio di tutte le altre chiese tanto secolari come regolari. Erano mandati anco li avisi non solo della solennità, ma anco dell'indulgenza plenaria che da Nostro Signore si era per questa solennità ottenuta. Et si vidde, il medemo giorno avanti, comparir persone da tutte le parti perchè, son necessitato dire, che la

terra et borgo di Legnano nelle sue feste et solemnità è solito farle con ogni generosità. Venuta la mattina, giorno destinato per la solemnità, si vidde ben per tempo ripiena (84 r) la chiesa, la piazza, tutte le strade che fu un slupero di tanta moltitudine. Vennero molti Signori et cavalieri titolari, tutto il clero non solo della pieve, ma molti de diverse altre in particolare di quella di Busto et a tal segno arrivò il numero che a parer di tutti vi furono delle persone 1030 perchè nell'atto della coronatione si videro ripieni i tetti intorno alla piazza et tutti i cantoni ove s'havea a passare con la processione.

La medema mattina fu portata sotto il teatro l'effigie della Beata Vergine et messa sopra il palco preparato, qual stava ben ornato in forma di una capella quadrata, et coperta con il padiglione di Zandale si tenne sempre coperta sin al fine della messa cantata.

Venne, Monsignor Honorato Arcivescovo destinato a questa fontione, ricevuto prima in casa del Signor Cavagliero, venne dico alla collegiata accompagnato da molti Signori et ivi ricevuto dal clero alla porta conforme al stile dal Prevosto il fu appresentato l'aspersorio. Diede l'acqua a sé et a circostanti, et andò all'altar maggior riguardando il bel apparato, avanti quello stava preparato il faldistorio et, fatto prima oratione salì doppio alla sedia coperta di baldechino et si preparò per la messa assistendoli et il Prevosto et altri sacerdoti. Che per esser in chiesa Ambrosiana la celebrò senza (84 v) cerimonia pontificale essendosi riserbato il Sig. Prevosto di Busto a cantar l'altra dopo. Mentre però esso Illustrissimo Signor celebrava si cantò da Musici. Mentre celebrava il medemo Prevosto, si preparò vestendo si anco il assistenti con il novo paramento. Si cantò la messa godendo ciascheduno della melodia de signori musici essendosi fatta elitione de più esperti si in Milano come in Como, sonando il Sig. Granzino organista del Domo et assistendo il Sig. Turato mastro di capella a tutti il quattro chori che si facevano.

Finita la messa cantata, il clero s'inviò sopra il cemeterio con l'illustrissimo ove erano preparati lochi si per il Regolari come per il clero Secolare. Seguiva l'illustrissimo Arcivescovo parato, avanti del quale andavano il Padre Marinone et il Padre Michel Angelo, qual havea predicato in Saronò, portando ciascheduno di loro una baccia d'argento entro delle quali vi erano le corone novamente fatte et ben vaghe si per la Beata Vergine, come per il bambino Giesù. Et assiso alla sedia, Monsignor Illustrissimo, qual era alquanto elevata, benedì le medeme corone tenute, come dicevo, da mederni Padri conforme si prescrive nel Pontificale. Fu anco benedetta la statua incensata et mentre si cantava "Regina coeli laelare" &c. da musici, come haveano fatto nel benedire le corone et statua rispondendo et cantando il salmi prescritti, fu incoronata (85 r) la statua dal medemo

*ALVISEVIVO. Et perche ora accomodate sotto il piano del teatro tal*

artificio, coronata che fu, si vidde la medema statua alzarsi dal solo senza che si vedesse l'ingegno, in modo che dal copioso popolo si poteva commodamente vedere.

Sali il Padre Marinone al pulpito ove fece un ben ordinato ragionamento

al popolo a proposito di questa atione, mostrando quanto aggradisca questa coronatione si la Santissima Trinità, come la medema Beata Vergine et come questo era una vera professione di mettersi sotto la tutela della medema Beata Vergine.

Finito il ragionamento s'inviò la processione andando dal Cemeterio verso Legnarello, prima le donne passando avanti all'effigie della Beata Vergine et offerendo. Seguivano il Disciplini dell'habito rosso residenti nella chiesa di Legnarello quelli di S. Ambrosio immediatamente.

Seguiva un'altra venuta da Leinate con il suo popolo et portavano la qual terra venne spontaneamente con il suo popolo et portavano il misterij della Passione di Nostro Signore.

Dietro seguivano il scholari di S. Antonio in Busto, in habito celeste, a questa il disciplini di S. Croce del medemo borgo portando il misterij come sopra et cerei tutti accesi in mano. Seguiva il clero Regolare cioè il Padri di Cerro Capucini sino al numero di 36 essendone (85 v) venuti dalli altri monasteri vicini per honorare questa fontione, a quali fu data una honorata refettione nell'ampia sala de Signori Lampugnani, nella contrada di Legnarello. Venivano il Padri minori osservanti nostri di S. Angelo, quali erano in numero assai copioso per esser stato il giorno avanti la sua festa. Seguiva il clero con una compagnia de trombe avanti, quali sacerdoti quasi tutti curati andavano con le cotte et cerei accesi come anco il Regolari, quali pur haveano il cerei, et anco il stessi disciplini et scholari. Questi sacerdoti erano al numero in circa di 60 oltre molti altri, quali camminavano avanti la croce del clero, che da lontane parti eran venuti per vedere questa fontione. Dietro a sacerdoti veniva un'altra compagnia de trombe et poi quatro Prevosti con sue ferole et torchie accese in mano. Seguivano dodeci figliuoli vestiti d'Angioli con grossi doppiieri in mano accesi, nel mezzo de quali vi era il baldechino di broccato, portato da Signori conti et cavalieri, sotto del quale quatro Padri cappucini portavano l'effigie della Beata Vergine vestita di tela d'argento, dietro della quale seguiva l'illustrissimo Arcivescovo Honorato con suoi assistenti, quali erano quatro, vestiti parimente di tela d'argento. Seguivano molti Signori et copioso popolo oltre quello che fermato si vedeva a certi lochi per poter meglio mirare la processione.

Si camminò sempre al coperto tutta la strada (86 r) di Legnarello et passando al ponte di pietra si erano fabbricati altri ponti sopra il fiume dell'Olonà per andare alla contrada di Muggiato pigliando un poco del prato della mensa per imbocarsi nella stretta. Si andò verso la contrada di S. Maria et al piazzolo per ritornare alla collegiata, avvertendo che per la strada che si fece, s'erano accomodati alcuni altari per mutarsi il Padri che portavano la barra, et a questi si trovavano il musici quali cantavano fra tanto che si mutavano, come anco quelli che portavano il baldechino.

Et perchè non vi fosse confusione, ma il tutto passasse con buon ordine, furono eletti vintiquattro huomini et giovini discreti quali vestiti parte di habito rosso, parte bianco, con bastoni rossi nelle mani haveano cura sei di questi perchè non fosse impedito l'andata al choro et dal choro alla

sacristia et in chiesa vi fosse loco si per la nobiltà, che pur era assai copiosa, come per li Disciplini, particolarmente forasteri quali erano venuti ad honorare questa fontione. Altri poi di questi con li bastoni andavano inviando la processione, acciò non fosse interrotta et non nascesse confusione, come in effetto non vi fu, essendo il tutto passato con somma quiete a meraviglia di tutti in tanta moltitudine. (86 v)

Il pensiero era di portare l'effigie della Beata Vergine nella chiesa, finita che fosse stata la processione, et collocarla sopra l'allare maggiore. Ma tanta era la moltitudine et sì numeroso il popolo, che concorso era et da tutte le parte veniva, che si stimò per bene riponderla nel teatro nel medemo posto ove era stata coronata et ivi lasciarla tutto il giorno acciò fosse adorata et riverita dal popolo. Era l'apparato sonuoso, ma riguardevole quella Santa effigie della Beata Vergine per essere fatta da mano antica, ma eccellente et in quel giorno spirava una santa divotione. Inclava anco a questo la vaghezza dell'habito et manto sì ben guarrito d'oro et le corone fregiate con grosse gemme che li recavano non poco ornamento.

Finita la processione ognuno andò per la reflettione ove erano destinati, ma in particolare l'illustrissimo Arcivescovo con molti titolati fuorono dal Sig. Cavaglier Lampugnano accolti con la sua solita splendidezza, come anco molti de Signori Musici et Sig. Prevosto di Nerviano Agostino Terzago in casa del Sig. Capitan Francesco Lampugnano. Il resto del clero: chi in casa del Prevosto, chi presso li altri Signori beneficiati, chi in casa d'altri nobili, facendo a garra ciascheduno chi maggiore numero de hospiti haver potesse.

Venuta l'hora del Vespere venne l'illustrissimo Honorato Arcivescovo et si fece ( 87 r ) un solemne officio di vespro con la medema musica a quatro chori assistendo il sudetto Illustrissimo Arcivescovo parato pontificalmente.

Venuta la sera dal clero fu portata in chiesa l'effigie intervenendo anco le schole con il sonar delle trombe et facendosi una sparata de mortaletti: et fu riposta la medema statua al primiero suo loco. Et sia tutto a gloria della medema Beata Vergine Regina et advocata nostra et honor di quelli quali si sono impiegati in questa santa opera con porgere agiuto. Fra quali il Sig. Cavaglier Josefio Lampugnano ne ha gran parte, et senza il di lui agiuto, trattava quasi dell'impossibile si facesse tal opera, mettendo esso regola al tutto el caggione che si facesse il paramento, s'havessero li principali musici et l'assistenza di Monsignor Honorato Visconte Arcivescovo di Lerness, qual si sta aspettando sia fatto Cardinale. Et molti hanno detto di questa solennità che se campassero benché longo tempo non haver a vedere più solemne attione. Et il medemo Padre Capucino, autore più volte ove predicava che facesse tal attione in honore della Beata Vergine, protesta che non li dà l'animo di metersi più a simil impresa, benché di *grà quatuorvoti anni fortissimi traduti fatto, duoditando non haverne a vedere una si ben ordinata. (87 v)*

## DELL' ORDINE DA SERVARSI IN CHORO ET PROCESSIONI

Nascono negli capitoli delle chiese collegiate tal volta delle contese particolarmente per la precedenza, et massime ove si trova prebenda Theologale, pretendendo questo sempre il primo loco dopo il prevosto sì in choro come nell'altre fontioni et che, impedito il Prevosto, a lui s'aspetti sì il cantar la messa nelle solennità come consecratione del fonte, portar il Santissimo Sacramento nella solennità di quello ecc. Et di simili contese non è stata esente questa nostra chiesa di Legnano, particolarmente nel tempo del primo Prevosto, qual fu necessitato alcune volte pigliar de sacerdoti forasteri acciò si parasero per Diacono et subdiacono nelle solennità.

Fu questa causa introdotta nella congregazione della disciplina et finalmente in Roma d'onde venne quel decreto:

Censui sacra congregatio prebendam Theologalem non esse dignitatem, et ideo relinquendum esse primum locum antiquiori Canonico.

Simil contesa naque in S. Stelano in Broglio et nella collegiata di Rho. Fu anco a sua Eminenza Reverendissima Monti, l'anno 1638 ritrovandosi esso in visita, proposto questo negotio qual determinò il medemo, soggiungendo anco per il particular del stallo in choro et pre (88 r) cedenza cioè che il Theologo non habbi altra precedenza fuori che nel stallo dall'altra parte del Prevosto, et nelle processioni si servi l'antianità: essetto che nelli mortorii precedendo sempre li Canonici Coadiutori a qual si voglia altro Canonico anco Decano.

Nel sedere doppo il Prevosto seguiva il Decano, et immediatamente il terzo Canonico. Doppo il Theologo il secondo, et poi terzo Canonico, et cossi si serva. Nel pararsi occorendo qualche somernità nella quale cantì il Prevosto, quello che è in settimana canta l'evangelio, et quello che segue in ordine l'epistola.

Al vespero il subdiacono della mattina porta li cantarij inanti al prevosto stando in choro sin al principio dell'himno; al "Magnificat" l'incenso et poi li medemi cantarij, incensando fra tanto in choro il Diacono. La vigilia di Pascha cioè il sabbato Santo per la beneditione del cereo si para il Decano.

Ha questa comunità, l'anno 1643, fatto istanza al Prevosto che tutte le Domeniche dell'estate si esponesse il Santissimo Sacramento per la conservatione dell'i frutti somministrando per ciò la cera, escelto nella Domenica terza di ciaschedun mese che la somministra la fabbrica. Et nel fine del vespro si cantano le litanie et si benedice il popolo et questo si fa dal Prevosto vestito con stolla et pivialte sopra il rochetto. (88 v)

Essendo absente il Prevosto, una Domenica naque difficoltà a chi s'aspiellasse questa beneditione ovvero al Decano, o celebrante, o coadiutori.



Fu questo negotio proposto in capitolio (89 r)

## SOLEMNITA' DEL CORPO DI NOSTRO SIGNORE

In Legnano ciaschedun anno, come anco si costumava in tutti li luochi capo di Pieve, si fa la solennità del corpo di Nostro Signore. Et in quello giorno non si fa in altra terra, fuor che in Parabiago come capo di pieve, prima che fosse trasferita la Prepositura, ma con licenza dell'ordinario ove il capo di pieve la fa senz'altra facoltà. A questa solennità concorre il clero della pieve, escetto alcuni quali si concedono per la processione di Parabiago. Cantata la messa si va al Piazzolo et poi verso Santa Maria, per la contrada di Mugliato, et passando alli molini della mensa Archiepiscopale, si va per la contrada di Legnarello, studiando tutti coprir et ornar le strade, facendo anco qualche pia et divota dimostrazione. A questa processione interviene non solo il clero, ma etiandio li Padri nostri di S. Angelo et Padri Capucini di Cerro : a questi vien data una candela qual, finita la processione, resta per uso delle lor chiese. A Padri Capucini li vien usata la carità della refettione altre volte dal Sig. Giovanni Paolo Crivelli. Et questo anco incaricò nel suo testamento al suo erede ma li tutori l'hanno mandato a terra come anco tutti li altri legati dal medemo fatti. Hor questa carità li vien usata dal Sig. Cavaglier Lampugnano. All'i altri Reverendi della pieve per il più in casa del Prevosto. Prima di questa solennità nella seconda et terza feria della (89 v) Pentecoste et la terza si fa la Domenica seguente incominciandosi prima da quelli di Mugliato, Porta di Sotto et la Domenica a Legnarello, venendo processionalmente alla collegiata dopo il vespro. Et le donne sogliono, come si costumava anco in Milano, portar li suoi figliuoli piccioli: il Prevosto, con stolla, vien alli scalini per ricevere queste oblatiioni dando la pace. Et non essendo le sudette oblatiioni sufficienti per la cera et altre spese che si fanno, supplisse la fabbrica, ma per li cerei, o torchie, quali vanno con il baldechino li provvede la schola del Santissimo Sacramento. Et benché non vi sia sin qui compita residenza, non di meno tutta l'ottava si canta il vespero, dopo il quale si fa la processione intorno et entro la chiesa con l'intervento de scolari in habito rosso et suo confatone del Santissimo Sacramento. Finita la processione si canta la compieta et mattutino et, nel fine dell'ottava, si fa la processione intorno la piazza, come si costumava far ogni terza Domenica, purché non sia dal tempo impedita et questa con l'intervento non solo del popolo, ma etiandio d'ambe le schole (90 r)

## FESTE CHE SI OSSERVANO

La Visitatione di Santa Maria ad Elisabetta, havendo questo popolo *piena divozione a questo giorno per un tiageio di tempesta, qual venne in un siml' giorno sopra questo territorio, che levò non solo li frutti ma, a memoria d'huomini di quel tempo, non si vidde maggior et restarono rotti*

104

105

li tetti stessi. Et poi, per esser dedicata la chiesa di Santa Maria delle Grazie ad honor di questa festa, colà si va ogni anno processionalmente la mattina con il popolo et schole et ivi si canta la messa, dicendosi nell'andare li salmi gradualii. Et perché ivi, in quel campo qual a ponto è della medema chiesa, nel tempo del contaggio, che affisse questo borgo di Legnano nel 1630 et anno seguente, furono sepolti molti morti dal contaggio, come anco nel fosso adherente alla vigna della la Brea, benedetti però prima questi lochi dal Prevosto con autorità dell'ordinario, ivi si trovano sepolti molti particolarmente nel 1631, nel ritorno che si fa alla collegiata si canta l'Usque in vita, con Salmo Miserere et Litanie et il medemo si fa ogni volta si va per impetar aqua in tempo di siccità, o giubileo, per altra qual si voglia occasione.

Si osserva anco la festa di S. Francesco alli 4 ottobre, per voto fatto nell'atto della beneditione che si fece della campagna l'anno 1602 con auto (90 v)-rità Apostolica, come per breve ottenuto sotto il 28 Giugno del medemo anno non solo per la terra, ma etiandio per la pieve. Et fu fatta da Monsignor Francesco Ciliadino Vescovo, alli 19 Agosto in giorno a ponto che si fa la festa del protetor S. Magno, facendosi 4 altari : uno alla capella posta fra Legnarello et S. Erasmo, l'altro nel entrar in Legnano venendo da S. Angelo, il terzo al cantone del muro delle Monache, il quarto al fine della contrada che va a S. Maria delle Grazie et fu questa fontione con grandissimo concorso di popolo.

Si celebra la festa di S. Bernardo, immediatamente dopo la festa dei protetor nostro S. Magno, stilo anticho, stando che quella chiesa di Rescaldina sotto il titolo di S. Bernardo era con la cura unita alla chiesa di S. Magno. Eretta poi in parrocchiale et dismembrata da Legnano, è tenuto il Curato intervenite alla festa di S. Magno et offerir un cereo, al Prevosto de una lira come appare per Instrumento, et in questo a folio 21.

Non era anco ben sicura la terra dal contaggio che, congregato il popolo nella chiesa collegiata nostra nel giorno di S. Sebastiano, la mattina per cantarvi la messa ad honore del medemo Santo, fu a viva voce fatto voto di celebrar ogni anno in perpetuo la festa del medemo Santo et il popolo, o comunità, somministra per la medema festa certa elemosina. Ciò consta per instrumento rogato il medemo 1631 a 20 Genaro (91 r) per Ludovico Lampugnano Notaro. (91 v)

## CASE CANONICALI

Prima che fosse da Parabiago trasferita a Legnano la prepositura, eranvi presso la chiesa parte solo delle case Canonicali, cioè parte di quella che habita il Prevosto nelle quali stava l'ultimo curato Padre Batista Crespi. Et perché a S. Carlo promise il popolo et deputati di far et edificar altre stanze per habitatione de Canonici, si diede principio a quelle del Canonico Coadiutor, che fu il primo Padre Ambrosio Gallo da Gorla maggior, qual morì curato di Solbiato Olona, pieve di Busto. Di poi

s' ampliarono quelle del Prevosto, fabricandovi la sala con superiori et ultimamente li duoi lochi in capo la sala et nel tempo del secondo Prevosto, la cassina. Si fecero le case per la prebenda Theologale et fra tanto la fabrica pagava il fillo al Brusator, come anco per alcun poco di tempo al Teologo Prina, qual mori curato a Parabiago l'anno 1630 nel principio del contagiio. Et ultimamente quelle del Canonico presso la porta, che all' hora era un de Carcani, qual non volendo risedere fu costretto riontando in mano dell' Arcivescovo et, a petitione del Spatio all' hora vivente, fu conferito al Bosso. Et se bene li Canonicali sono cinque oltre il Prevosto, tre soli hanno stanze in Canonica, havendone nella contrada di Legnarello un altro che ivi presso quella chiesa risiede, l' altro Canonico essendo Juspatronato della famiglia de Vismara et essendo sin qui sempre stato di quella casata, cionche ha posseduto tal capella, eretta poi in Canonico, non ha haulo casa.

Godeva il Canonico Coadiutor Macchi quatro lochi in terra, il Canonico presso la porta un solo, ma dall' Eminentissimo Borromeo fu, l' anno 1617 in alto di visita, ordinato che tutti li (92 r) Canonici havessero tre lochi in terra et tre superiori et cossi si agustarono tutti, doppo la partenza del Coadiutor Macchi.

Il Canonico coadiutor nella contrada di Legnarello risiede nelle stanze presso la chiesa.

Il giardino della Canonica è ripartito fra tutti quelli quali habitano in quella, havendone il Prevosto duplicata parte.

Per la conservazione delle medeme case, chiesa, casa della fabrica presso li prati, casa del massaro, della schola presso et nella contrada de Galvagni, nel fine di Mugiate, con quella ove è solito habitare il campanaro, per tutte queste la fabrica paga a un maestro scudi 6 per anno et, bisognando coppi, si pigliano alla fornace della fabrica di S. Magno. Ma venendosi a far qualche cosa di novo si paga il maestro a giornata. In questa conventione non è compresa la chiesa né casa contigua della contrada di Legnarello, ma bisognando in questi alcuna cosa, il Coadiutor lo fa del suo. (92 v)

106 ←  
→ 107

